

CORONAVIRUS: POST LOCKDOWN, ANSIA E DEPRESSIONE PER UNA PERSONA SU TRE

20 Aprile 2020



ROMA – Potrebbe essere pesante il bagaglio che ci porteremo dietro dal punto di vista della sofferenza psicologica nel post lockdown: il 30-35% delle persone, secondo dati internazionali e delle prime ricerche in Italia, oltre che osservazionali, avranno o hanno riferito di avere sintomi correlati all'isolamento come ansia, insonnia, aspetti da stress post traumatico e in percentuale più bassa disturbi depressivi.

Non solo: alcuni studi sull'esperienza cinese (ancora meno su quelle italiane, per questo si tenta di fare un intervento preventivo) hanno indicato che Covid e spinte all'isolamento e al distanziamento sociale sono la 'tempesta perfetta' per il rischio suicidio soprattutto in soggetti fragili, mentre non è ancora possibile fare un quadro di altre anomalie comportamentali e abuso di alcol, sostanze, violenza domestica, abuso sui minori.

In questo periodo è stato constatato inoltre un aumento dei disturbi legati al panico.

A fare il punto è il professor Claudio Mencacci, past president della Società italiana di psichiatria (Sip).

"Si sperimenta l'idea della finitezza fisica, ma anche economica- spiega Mencacci - e'una condizione verso cui essere attenti. Alla domanda se le malattie mentali saranno la prossima inevitabile pandemia la risposta è che c'è un rischio potenziale e va ben individuato".

"Ci troveremo di fronte a sostanziali rialzi di ansia, depressione, abuso di alcol, droga, violenza domestica. E ci sono indicatori, come la riduzione delle denunce. Bisognerà stimolare il recupero, facendo uso delle tecnologie per mitigare l'impatto del distanziamento, con operazioni di screening rispetto alla solitudine e cercando di aumentare il supporto sociale. Il tessuto sociale sarà molto provato, con un rischio di aumento della povertà che non è fantasticato. Sembra piuttosto concreto".

"E'importante che vengano date indicazioni il più precise possibili, meglio scaglionate ma precise-aggiunge - l'incertezza aumenta l'inquietudine". Fondamentale anche non perdere "il contatto tra generazioni. I bambini perdono la capacità di sentire esperienze e farsi incuriosire dal passato, i nonni lucidità e competenze cognitive".